

ANNO 11° N.2

FEBBRAIO 2019

# Speranze

*online*

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA





## *sommario*

I Pontefici e Antonio Rosmini (IV) ( <i>don G. Picenardi</i> ).....	pag. 3
Parrocchia “Beato Antonio Rosmini in Sant’Ambrogio ad Urbem” II ( <i>don G. Picenardi</i> ).....	pag. 4
Ordinazione diaconale di Ludovico Gadaleta ( <i>R. Cutaia</i> ).....	pag. 9
Roma: un incontro dedicato a Monsignor Clemente Riva.....	pag. 12
I Padri Rosminiani a Santa Ninfa ( <i>don G. Giovannini</i> ).....	pag. 13
Rosmini Days.....	pag. 15
Le opere di un genio roveretano.....	pag. 17
Politica, diritto e religione nel pensiero di Antonio Rosmini.....	pag. 19

*In copertina:* La piccola cappella dedicata al Beato Rosmini con il busto e la reliquia; sullo fondo quadro con S. Ambrogio proveniente dalla parrocchia di Santo Spirito dove era stato regalato a don Domenico Mariani.



## *sacra di san michele*

[bibliotecaabbaziale@yahoo.it](mailto:bibliotecaabbaziale@yahoo.it)

[info@rosmini.it](mailto:info@rosmini.it)

[sp.quirico@gmail.com](mailto:sp.quirico@gmail.com)

*Direttore responsabile:* don Gianni Picenardi

*Redazione:* Sergio Quirico, Argo Tobaldo

*Impaginazione grafica:* Argo Tobaldo



## I Pontefici e Antonio Rosmini (IV)

### Papa Leone XIII

Durante il periodo più rovente della cosiddetta “Questione rosminiana”, scrisse una Lettera agli Arcivescovi di Milano, Torino e Vercelli del 25 gennaio 1882, in cui diceva:

«[...] Ma dacché vediamo non senza pena dell'animo Nostro, che le parti si sono nel discutere accalorate più che non convenga, ragione di pubblico interesse vuole, che si temperi siffatto ardore degli animi. Laonde, siccome in cose che si vanno scrivendo giorno per giorno manca per lo più e profondità di riflessione e tranquilla serenità di giudizio, è a desiderare che gli scrittori di giornali cattolici quotidiani si rimangano dal trattare simili questioni. Intanto la Santa Sede sollecita sempre, per debito di officio, delle cose di maggior gravità, specialmente se riguardano l'integrità delle dottrine, non omette di rivolgere alle ridestate e inasprite controversie le vigilanti e provvide sue cure, e ciò con quella maturità di giudizio, nella quale è ben giusto che ogni cattolico pienamente si affidi. Ma non vogliamo che con questo abbia a patir detrimento il religioso Sodalizio detto della Carità; il quale come per lo innanzi spese utilmente le sue fatiche a beneficio del prossimo, secondo lo spirito dell'Istituto, così è desiderabile che fiorisca in avvenire e prosegua a rendere ognora più abbondanti frutti»<sup>1</sup>.



### Papa Giovanni XXIII

Papa Roncalli nel 1962 fece gli Esercizi Spirituali meditando le Massime di perfezione cristiana, scritto ascetico di Antonio Rosmini<sup>2</sup>. Nell'ultimo periodo della sua vita, le teneva sul comodino vicino al proprio letto e nel Giornale dell'anima scriveva:

«Che bella e sublime invocazione quella del pio sacerdote di cui leggemo insieme alcune pagine in questi giorni: “Fac me Domine, servum tibi, sicut te servum sibi fecit Pater tuus”<sup>3</sup>»<sup>4</sup>.

*Don Gianni Picenardi*  
(continua)

---

1. Da: *L'Ateneo Religioso*, Febbraio 1882 Anno XIV, ns., n. 5.

2. Cfr, *Osservatore Romano*, 13 giugno 1963; *Charitas, Bollettino Rosminiano*, luglio 1963

3. “Fammi, Signore, tuo servo come suo servo ti ha fatto il Padre tuo”: A. ROSMINI, *Coroncina di Giaculatorie*, n. 30, 6 maggio 1840.

4. GIOVANNI XXIII, *Il giornale dell'anima*, Roma 1964, p. 308.

# Parrocchia “*Beato Antonio Rosmini in Sant’Ambrogio ad Urbem*” - Milano

## II

PRIMA PARROCCHIA AL MONDO INTITOLATA AL NOSTRO BEATO PADRE FONDATORE

### **1: Gli inizi del ministero dei Padri Rosminiani nella nuova parrocchia**

Nel 1940, l’iniziativa del beato card. Schuster, si concretizzò anche per la periferia nord-ovest di Milano poco oltre il Cimitero Maggiore, là dove la statale del Sempione entra in Milano. Dell’attuale quartiere Gallaratese non c’era nemmeno traccia; erano tutti campi coltivati, alla periferia della città. Solo lungo la statale vi erano alcuni insediamenti urbani, ed una serie di cascine che si estendevano nel territorio. Case e cascine erano agglomerate soprattutto attorno a tre piccoli centri: il paese di *Trenno*, la frazione di *Lampugnano* e la frazione della *Torrazza*. Proprio quest’ultima era la più lontana dalla chiesa parrocchiale di Trenno e la cura pastorale di più di cinquecento fedeli lasciava molto a desiderare. Qui il cardinale arcivescovo prevede la costruzione di una nuova chiesa e l’erezione di una parrocchia. Nei primi giorni di gennaio di quell’anno si iniziò la costruzione. Il progetto, opera dell’Architetto Michele Marelli, era grandioso: prevedeva una chiesa a croce latina, ma «perché la popolazione per ora non superava i mille, si decise di fabbricare la nuova Chiesa ridotta al Transetto della Croce, riservando a compirla tosto che la popolazione crescerà». La costruzione fu affidata all’impresa Poletti di Tradate.

La nuova chiesa fu solennemente consacrata il 1 settembre 1940 da mons. Carlo Maderna, canonico ordinario del del Duomo e la domenica una santa. Messa di solito veniva celebrata da uno dei Frati Cappuccini del cimitero di Musocco.

Il 18 settembre 1941 l’arcivescovo eresse con decreto la nuova Chiesa in Parrocchia di S. Romano, affidandone la cura ai Padri Rosminiani dell’Istituto della Carità. Il primo parroco, *don Giuseppe Baroni*, fece il suo ingresso il 4 ottobre 1941. Il suo arrivo fu preceduto da quello avvenuto alla fine di settembre dei suoi primi aiuti: due chierici rosminiani, *Bruno Puricelli* e *Luigi Arioli*, entrambi studenti al Liceo Artistico Beato Angelico, che avrebbero dato il loro possibile contributo, mentre continuavano gli studi. La nuova comunità religiosa si completerà il 20 novembre con l’arrivo del fratello laico *Elvio Leopoldo Galvan*, che si doveva occupare della cucina, della guida del canto e come organista.

Negli anni successivi, passato il periodo bellico, per la scarsa presenza di popolazione (non più di 1.200 anime), per la povertà della zona, per il mutare, negli

anni '60, del piano regolatore cittadino che scelse un nuovo asse urbano destinato alla realizzazione di un quartiere di case ad edilizia popolare, si ritenne opportuno non pensare al completamento del progetto iniziale.



La pala dell'altare con il martirio di San Romano.

Com'era quella piccola Chiesa? Più o meno così come è oggi, eccone la descrizione originale dal "Cronicon" della parrocchia:

«Risultò un piccolo tempio che incontrò il generale consenso. Misura m. 23x9 e fu dedicata al Martire e Levita S. Romano, perché già da tre secoli il culto di questo Santo era in vigore nella Chiesetta di S. Romano posta nella cascina omonima verso Via Novara; Chiesa che fu chiusa al culto nello scorso anno [1939 N.d.R.], data la mancanza di ogni manutenzione del piccolo Oratorio. La pala dell'Altare rappresenta il *Martirio di S. Romano*, opera attribuita al Morazzone, ed è stata restaurata con senso d'arte dalla pittrice Mimy Bazzi a spese della popolazione della Torrazza. Questa tela, già esposta nel suddetto Oratorio di S. Romano, fu donata alla nuova Chiesa dal proprietario del fondo, il barone Jocteau. La *balaustra di*

*marmo* del presbiterio fu donata da Mons. Cattani, prevosto di san Satiro in Milano, dove era nella cappella della Deposizione, a ricordo del rosminiano *don Carlo Caccia* proveniente dal clero ambrosiano, che fu prevosto di san Satiro dal 1841 al 1850. Le spese di costruzione e d'acquisto di m2 3000 di area, furono sostenute dal Comitato Pro Templi Nuovi; altri m2 2000 vennero donati dai Coniugi Locatelli-Pettazzi; le spese di arredamento (sedie, Via Crucis, Candelieri, il necessario per celebrare) vennero pagate dalla popolazione. Le sculture che figurano su la facciata e sul paliotto sono opera dello scultore Giuseppe Moretto».

Agli inizi di agosto del 1942 la chiesa fu arricchita da un «altare donato da sua Eminenza il Cardinale, offertogli dalle Reverende Suore Figlie del S. Cuore di Gesù di via Andrea Doria 17. È in legno, lo metterò provvisoriamente presso il Battistero; con *Cristo morto sotto la mensa*».

Quei primi, furono giorni di organizzazione frammisti ai primi impegni pastorali svolti con quel poco che si aveva e chiedendo spesso in prestito il necessario alle altre parrocchie. I tre, confortati dalla popolazione e dall'Istituto, poterono sentirne tutta la generosa carità. Le varie famiglie portavano ai Padri il necessario per mangiare; le Suore Rosminiane presenti in Milano mandavano spesso quello



Interno della chiesa di San Romano agli inizi, con l'altare ancora a muro e senza graffiti. Qui in un funerale del 30 aprile 1942.

che potevano; così pure gli Ascritti all'Istituto residenti in Milano facevano a gara nel portare di tutto, denaro e materiale vario: dagli scampoli di tessuto alle lenzuola, ai vasi sacri, ai paramenti liturgici, ad un breviario ambrosiano; lo stesso Superiore Generale, Padre Giuseppe Bozzetti, venne a trovarli spesso per incoraggiarli e far sentire tutta la sua vicinanza. Ma l'edificazione era reciproca, tanto che don Baroni annotava nel Diario: «Rimangono edificati della nostra serenità fra tanta povertà e mancanza d'ogni cosa. Così tutti si fanno strumenti della Divina Provvidenza e *Deo Gratias!*».

## **2: La Seconda Guerra mondiale si affaccia sulla parrocchia**

Come vivevano quei primi Padri? Sfolgiando il Diario, apprendiamo che la canonica era a un solo piano con cinque locali per tutte le necessità: una piccola sacrestia; uno studiolo per il parroco, che gli serviva anche come camera da letto, con una ottomana per letto; una cucina che fa pure da sala da pranzo; una camera con tre letti divisi da tende per i due chierici e il fratello laico; ed una sala più grande utilizzata per le conferenze e gli altri incontri parrocchiali.

Con l'avvicinarsi dell'inverno si presentò il problema del riscaldamento, ma la divina Provvidenza venne in aiuto: «7 Dicembre 1941: Gli Ascritti milanesi hanno regalato una stufa a segatura, ma senza i tubi che mi costarono 200 lire. Se verrà la segatura, riuscirà utile per la camere per la camera delle adunanze e della



musica». E quell'inverno 1941 il freddo si fece parecchio sentire. Sollecita, affettuosa e generosa fu anche l'attenzione che mostrò il Cardinale per la nuova Parrocchia, dapprima con una visita improvvisa e graditissima per la festa dell'Immacolata e poi mandando qualcosa ogni volta che se ne presentava l'occasione.

Ma l'ombra lugubre della guerra allungava sempre più le sue avidi mani sui pochi uomini e sui pochi beni che non ha ancora inghiottito. La vita si faceva difficile. Dalle pagine di diario di quella prima comunità traspirano gare di carità e amore tra la gente e i «loro preti», entusiasmo per la «propria» parrocchia, un'attività pastorale intensa che si estendeva con aiuti alle parrocchie vicine. Non c'era settimana in cui i due chierici o don Baroni stesso non si prestassero per aiutare le parrocchie limitrofe ed i diversi parroci, quasi sempre soli a reggere le proprie parrocchie, impararono a conoscere quella nuova comunità religiosa e la sua disponibilità ad aiutare nei servizi pastorali.

Il 1942 permise ancora un'intensa attività pastorale, perché la guerra era ancora lontana dal territorio della parrocchia, anche se alcuni funesti segni ne indicavano il tragico avvicinarsi.

Così il 7 giugno si celebrò la prima processione del Corpus Domini, «si fece di sera ... portando il SS. Sacramento, sotto un piccolo baldacchino dono degli



La prima processione del Corpus Domini del 7 giugno 1942.  
Qui lungo la statale del Sempione

Aspiranti Rosminiani di Rovereto...». Durante l'estate il prevosto si prese una vacanza e a sostituirlo venne *don Clemente Maria Rebora*. Quella presenza, che oggi riteniamo preziosa e che è registrata da tre pagine del diario scritte dalla stessa mano di Rebora, fu sentita molto anche dalla popolazione della Torrazza; tanto che al suo ritorno don Baroni scriveva: «9 settembre 1942: parte don Clemente Rebora lasciando una scia di opere buone e di santa edificazione».

Al termine dell'estate anche la comunità rosminiana cambia volto e acquista maggiore consistenza. A maggio c'era già stato il cambio del fratello laico: partiva Leopoldo Galvan e arrivava *Giuseppe Piazza*. Anche i chierici partirono definitivamente ed il 29 ottobre giunse quel giovane prete coadiutore che l'Arcivescovo desiderava: *don Mario Tomasi*. Sempre in ottobre un altro prezioso dono, anche se indiretto: la prima vocazione. Scrive nel diario don Baroni: «Conduco a Pusiano l'Aspirantino di Trenno *Angelo Giupponi* e torno in giornata». Don Giupponi tornerà a lavorare in parrocchia come sacerdote – disegni strani della Provvidenza! – poco più di quarant'anni dopo, nel 1981 e vi si fermerà per tre anni.

(2. continua)

*Don Gianni Picenardi*



La statua del Cristo Morto, esposta ancor oggi nella chiesa di San Romano



SABATO 2 FEBBRAIO 2019, SACRO MONTE CALVARIO

## Ordinazione Diaconale di Ludovico Maria Gadaleta

Il 2 febbraio le Comunità dei Rosminiani in particolare d'Italia (Padri, Suore, Ascritti e Amici) hanno gioito per l'ordinazione diaconale di Ludovico Maria Gadaleta (classe 1982). A presiedere la celebrazione – accompagnata dalla Cappella musicale del Sacro Monte Calvario, diretta dal maestro Adriano Alberti Gianì –, mons. Paolo Martinelli dell'Arcidiocesi di Milano, vescovo ausiliare e delegato episcopale per la vita consacrata.

«Carissimi e carissime, oggi la comunità del Calvario è in grande festa. Innanzitutto perché oggi è la festa della presentazione del Signore al tempio in cui celebriamo la *XXIII Giornata*

*Mondiale per la Vita Consacrata*; i consacrati e le consacrate hanno il compito di essere segno del compimento che Gesù è venuto a portare nel mondo. E nella gioia del Signore che è venuto a compiere le promesse, si colloca un'altra gioia, quella dell'Istituto della Carità, dei padri Rosminiani, e di tutti voi fratelli e sorelle, per l'ordinazione diaconale di Ludovico Maria Gadaleta, originario della diocesi di Milano ed entrato nel 2007 nell'Istituto dei Rosminiani», ha esordito nell'omelia il vescovo Martinelli.

Affollato il presbiterio del Santuario del SS. Crocefisso, dove hanno concelebrato il padre provinciale dei



Don Ludovico subito dopo l'ordinazione diaconale con mons. Martinelli ed i confratelli

Rosminiani, Mario Adobati, il rettore del Santuario domese Pierluigi Giroli, il rettore della Casa Natale di Rosmini, Eduino Menestrina, il rettore della Sacra di San Michele Claudio Massimiliano Papa, il rettore del Collegio Rosmini di Stresa, Giovanni Zamperini e un folto gruppo di novizi, postulanti e scolastici della provincia italiana. Presenti anche le Suore Rosminiane e numerosi amici e parenti.

E ancora il vescovo ausiliare: «Ludovico Maria sarà così chiamato ad assumere il ministero del servizio nella comunità cristiana, servizio della Parola e della Carità, in vista del presbiterato. Tuttavia il tempo del Diaconato non è un tempo semplicemente di attesa, è tempo di responsabilità per un ministero che si può chiamare il *sacramento del servizio*. In effetti così afferma il Concilio Vaticano II parlando

dei diaconi: “*sostenuti dalla grazia sacramentale, nella «diaconia» della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbiterio*” (LG 29)».

Ha poi aggiunto: «caro Ludovico Maria questo vuol dire che non sei chiamato solo a fare qualche servizio, ma che su di te c'è il mistero della chiamata, della vocazione, innanzitutto quella battesimale, che è chiamata alla santità piena, alla pienezza dell'amore. Ma il Signore ha voluto per te che questa vocazione, che hai in comune con tutto il popolo santo di Dio, si declinasse nella sequela di Cristo nella forma della vita consacrata, in un carisma tanto significativo oggi, quello del Beato Antonio Rosmini» infatti, «la vita consacrata in particolare dei rosminiani non è concepibile nella for-



Don Ludovico subito dopo l'ordinazione diaconale con mons. Martinelli e novizi e scolastici del Calvario

ma ristretta di un'opera particolare. Sappiamo che molte congregazioni sorte negli stessi anni, hanno legato, per precise ragioni storiche, la loro identità a delle opere specifiche e puntuali. Lo sguardo profetico di Rosmini fu più ampio; egli sapeva che il cuore dell'esperienza di consacrazione non può essere una determinata opera perché al cuore di tutto c'è l'incontro con Cristo, con la carità di Dio», «pertanto il vero orizzonte della propria opera sarà quello di arrendersi totalmente ad un amore che chiede tutto, che infiamma la vita, il cuore e le menti, che conosce solo la legge del crescendo, che possiede già internamente la forma stessa del voto. È proprio attraverso questa vocazione che il Signore ti ha preso a servizio, ossia ti ha reso totalmente suo. Tu hai risposto al Signore fino a dire il tuo sì a Gesù, e sei consacrato per sempre. Poiché ti sei lasciato prendere dal Signore, ora il Signore ti affida il compito del servizio nella forma del diaconato».

A conclusione Martinelli ha sottolineato: «vorrei concludere con le parole del Beato Antonio Rosmini che hai voluto mettere nel libretto della tua ordinazione diaconale, che esprimono

bene la semplicità e genialità del fondatore dell'Istituto di Carità ed attestano anche come il carisma della vita consacrata illumini anche il dono sacramentale: *“Mio carissimo fratello, spero che colla sacra ordinazione del Diaconato discenderà in voi lo spirito de' Santi Diaconi Stefano e Lorenzo, a cui vi raccomando. Preparatevi con tutto l'impegno all'orazione più umile e più intensa, e coi sentimenti più bassi di voi stesso e più generosi, per patire e fare ciò che Iddio vi mostrerà d'ora in poi per via della santa ubbidienza; preparatevi, dico, a ricevere una grazia abbondante”*», «che tu possa essere un dono bello per chi ti incontra, a partire dai tuoi confratelli che la provvidenza di Dio ti ha donato, porta a tutti la gioia del Vangelo e sentirai il Vangelo più radicato nel tuo cuore. I tuoi cari ti accompagnino, sia quelli in terra che quelli dal cielo, come i tuoi amati genitori. Santa Maria, madre di Gesù e madre nostra ti custodisca unito a Cristo; sii lieto e generoso nel servizio, ama con tutto te stesso il popolo santo di Dio. Il Signore ti benedica e porti a compimento in te quello che ha iniziato!».

*Roberto Cutaita*

# ROMA: un incontro dedicato a Monsignor Clemente Riva

OSTIA - Un incontro di testimonianze dedicato all'eredità morale e spirituale di monsignor Clemente Riva, vescovo ausiliare di Roma per il settore Sud dal 1975 al 1998. L'incontro si è svolto presso il Salone della parrocchia di Santa Monica, a vent'anni dalla morte del vescovo rosminiano. Il titolo del libro "*Al centro della città metterei l'uomo*", dello stesso monsignor Riva era il tema dell'incontro.

Monsignor Riva, vescovo molto amato da tutti, che ha lasciato una traccia profonda nella vita pastorale e culturale di Ostia e di tutto il litorale romano, dove spesso si recava anche con i mezzi pubblici. Un grande amico di monsignor Riva, il parroco di Santa Monica, lo descrive come un «*uomo umile, coltissimo, di grande cuore: per i giovani e per i poveri era un punto di riferimento sicuro e autorevole. Ci dava sempre coraggio e non ci abbandonava mai nei momenti più difficili, era il Vangelo fatto persona, per lui il Cristianesimo deve incarnarsi nei problemi e nelle attese delle persone del nostro tempo*». Come ha sottolineato il professor Ceci, per monsignor Riva il dialogo con gli ebrei era prioritario: fu lui, insieme all'allora Rabbino Capo Elio Toaff, il "regista" della storica visita di Giovanni Paolo II alla Sinagoga di Roma nel 1986.

Il **prossimo 30 marzo**, a 20 anni esatti dalla scomparsa, è prevista nella **Basilica di San Carlo al Corso** una messa in suffragio di monsignor Clemente Riva.

(estratto dalla stampa locale)



Mons. Clemente Riva

*Al centro della città  
metterei l'uomo*

Edizioni Rosminiane, Stresa 2018  
pp. 140 – € 10,00

# I PADRI ROSMINIANI A SANTA NINFA...

I Rosminiani sono stati chiamati a Santa Ninfa dal vescovo di Mazara, che non trovava sacerdoti diocesani disposti ad accettare la parrocchia, dopo uno scandalo del parroco che aveva lasciato il sacerdozio.

I Padri Rosminiani erano già presenti a Trapani da qualche anno.

Nel 1954 un padre rosminiano preparò il posto ai nuovi Padri: don Federico Molteni aiutato da don Narciso Bortolotti con il fratello laico rosminiano, Mario Sala, *factotum* per la casa e la chiesa. La chiesa era frequentata da pochissime persone, cristiani di prima linea, capaci di vincere lo scandalo e le critiche.

La missione dei nuovi sacerdoti si presentò subito difficile: bisognava ricostruire la fiducia e credibilità fra le pecorelle smarrite e i nuovi pastori venuti dall'alta Italia. La Provvidenza permette il male ma sa trarne un bene maggiore. La Provvidenza aveva preparato la persona giusta, un sacerdote straordinario, non per grandezze umane, ma per la sua semplicità, umiltà sincera e spirito di sacrificio, sempre pronto per tutto e per tutti.

Don Narciso sbigottì il paese, credenti e non credenti. Il suo parlare e l'atteggiamento disarmava chiunque, sembrava senza peccato originale, trasparente, pulito e simpatico, l'uomo giusto al posto giusto, senza malizia, a cui tutto era permesso, amico di tutti senza distinzione. Don Molteni, il nuovo Arciprete, sensibile e caritatevole,

con zelo e intelligenza seppe affrontare la situazione con umile coraggio e sagge iniziative.

Fu prezioso il bollettino parrocchiale che don Narciso portava a tutte le famiglie, un modo di contattare direttamente e parlare con le persone. Le funzioni religiose, animate anche da un gruppo di chierichetti, svegliarono l'ambiente e la chiesa recuperò fiducia, alle donne fu permesso di frequentare le funzioni religiose, l'apostolato e l'amore disinteressato dei nuovi preti incrinarono la diffidenza, iniziò una lenta ripresa di vita religiosa.

È rimasta storica la disinvoltura e l'intraprendenza di don Narciso, capace perfino di andare in famiglia a svegliare i servienti per la messa, ben accolto e lodato dalle mamme (miracolo, in un ambiente riservato e diffidente). La poca salute e il super lavoro incrinarono la salute a don Narciso, sostituito nel 1960. Ha lasciato un florilegio di avventure e "*miracoli*". Tra tutti questo fatto da lui raccontato: era sua abitudine ripetere la frase evangelica «*Che importa all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde l'anima?*». Il farmacista del paese disapprovava che il figlio facesse il chierichetto e di conseguenza lo teneva lontano dalla messa. Un tardo pomeriggio don Narciso, passando in via Sant'Anna sotto il poggiolo dove il farmacista si godeva un po' di fresco, alla richiesta di mandare il figlio in chiesa e logicamente avendo ricevuto un diniego, ecco la famosa frase ripe-

tuta ad alta voce da don Narciso, «*Che importa all'uomo ...*», e tutto finì lì. Nella notte il farmacista morì improvvisamente. La notizia della morte prese subito a girare quasi conseguenza del fatto della sera precedente. La voce arrivò fino a Mazara e il vescovo chiamò il buon sacerdote a rendere conto del fatto. Naturalmente l'angelica semplicità di don Narciso smentì il miracolo e rispose a tutto: aveva solo ripetuto le parole di Gesù. Il fatto era divenuto di dominio pubblico.

Altro fatterello: una domenica mattina don Narciso recandosi ad una chiesetta (demolita poi dal terremoto) vedendo un contadino che con il suo

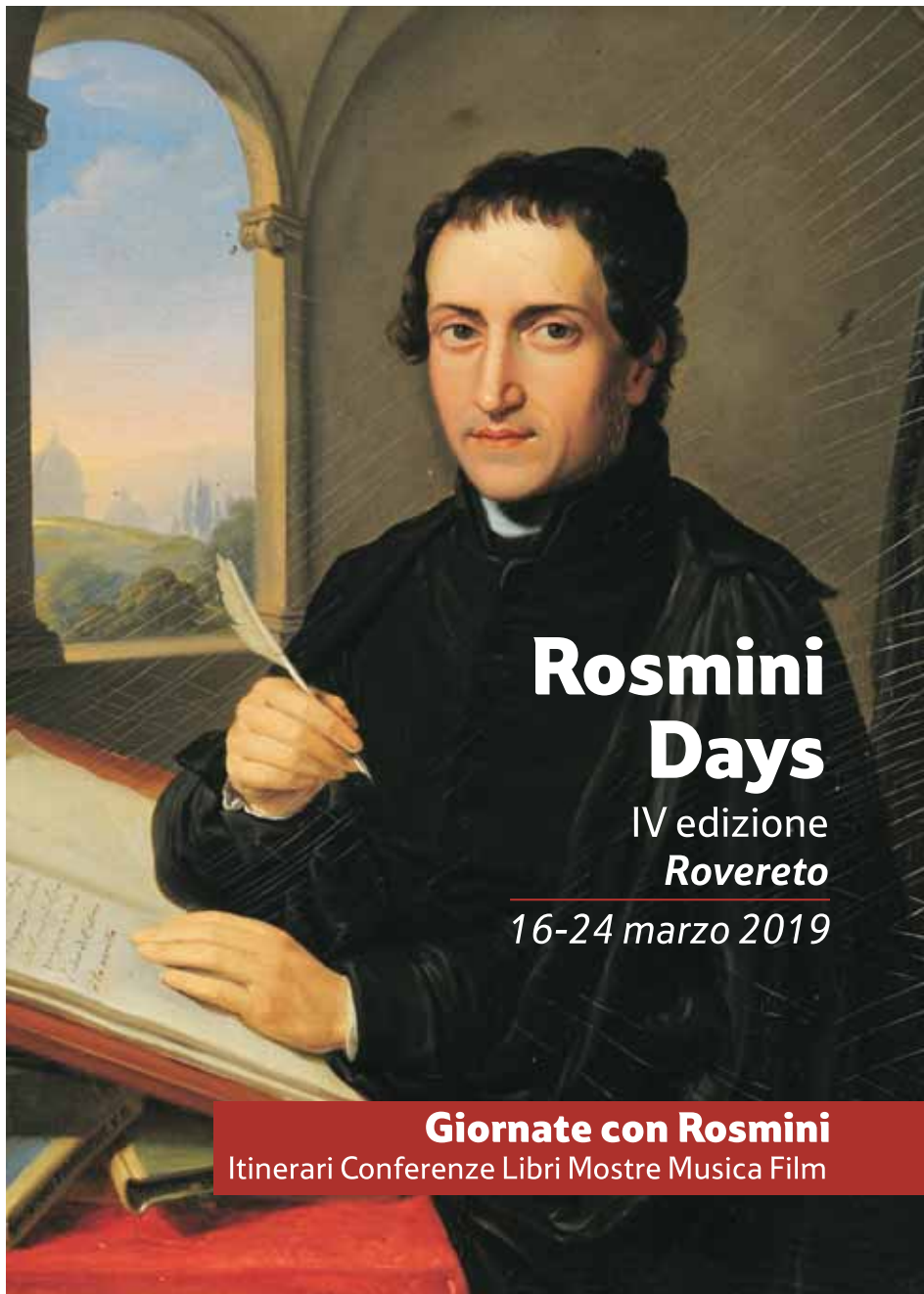
mulo andava in campagna, con il suo solito sorriso gli ripeté il ritornello: «*Che importa ...*», il versetto evangelico. Riferitomi da un testimone oculare: «*Don Narciso con passo spedito passò avanti, ma il contadino dopo pochi passi fece fare un dietrofront alla giumenta e ritornò a casa, forse memore delle chiacchiere del miracolo di don Narciso*». Nel 1968, per il famoso terremoto, don Narciso, rimesso in salute, ritornò ad aiutare, accolto trionfalmente da chi lo aveva rimpianto, in quindici giorni si inserì sempre presente e ammirato da tutti.

*Don Giuseppino Giovanni*  
(continua)



La Chiesa Madre di Santa Ninfa prima del disastroso terremoto del 15 gennaio 1968





# Rosmini Days

IV edizione  
*Rovereto*

*16-24 marzo 2019*

**Giornate con Rosmini**

Itinerari Conferenze Libri Mostre Musica Film

[www.depliant\\_RosminiDays.pdf](http://www.depliant_RosminiDays.pdf)

## **DOMENICA 24 MARZO**

> ore 18.00

Chiesa Madonna di Loreto  
Canto dei primi vesperi  
dell'Annunciazione  
del Signore  
Associazione Internazionale  
Canto Gregoriano, maestro  
Franco Radicchia



Foto: Franco Bedocchi

## **DAL 16 MARZO AL 5 APRILE**

> aperta dal martedì alla domenica  
ore 10.00 - 12.30 / 13.30 - 18.00

Palazzo Alberti Poja, sala Carlo Belli  
Corso Bettini 41

Mostra "Antonio Rosmini  
(1797-1855). Le opere di un  
genio roveretano"

\*Visite guidate gratuite con prenotazione  
obbligatoria entro le ore 12,00 di venerdì 15  
marzo, max. 40 persone iscritte  
Info e prenotazioni:  
culturara@comunerovereto.tn.it  
tel. 0464 452256 / 368

## **VENERDÌ 22 MARZO**

> ore 20.30

Chiesa del Suffragio

Concerto del Coro "Voci  
Roveretane"

"Rosmini in Musica",  
diretto dal maestro Federico  
Mozzi, con intervento musicale  
dell'Orchestra del "Liceo  
Antonio Rosmini" di Trento,  
diretta dal maestro Andrea Loss

## **SABATO 23 MARZO**

> ore 15.00 e 16.00

Casa natale A. Rosmini,  
Corso Rosmini 28

Visite guidate a Casa Rosmini  
con itinerario rosminiano  
e accompagnamento musicale  
degli allievi della Civica Scuola  
Musicale "R. Zandonai"

Su prenotazione\*

## **SABATO 16 MARZO**

> ore 17.00

Palazzo Alberti Poja, sala Carlo Belli  
Corso Bettini 41

Inaugurazione della mostra  
"Antonio Rosmini (1797-1855).  
Le opere di un genio roveretano"

Intervengono: Cristina Azzolini  
(Comune di Rovereto), Carlo  
Brentari (Centro di Studi e Ricerche  
"Antonio Rosmini"), Gianmarco  
Baldi (Biblioteca civica di Rovereto)

## **LUNEDÌ 18 MARZO**

> ore 17.00

Casa natale A. Rosmini,  
Sala degli Specchi, corso Rosmini 30

L'idea di progresso in Rosmini.

Riflessioni con uno sguardo  
all'Europa contemporanea  
Lectio rosminiana di Christiane  
Liermann (Centro Italo-Tedesco per  
l'Eccellenza europea "Villa Vigoni")

Introduce e presiede: Carlo  
Brentari (Centro di Studi e Ricerche  
"Antonio Rosmini")

## **MARTEDÌ 19 MARZO**

> ore 20.30

Sala conferenze del MART,  
Corso Bettini 43

Proiezione del docufilm  
"Antonio Rosmini"

Interviene il regista Marco Finola  
(Associazione Cinema Cristiano)

## **MERCOLEDÌ 20 MARZO**

> ore 18.00

Casa natale A. Rosmini,  
Corso Rosmini 28

Visita guidata a Casa Rosmini  
con accompagnamento musicale  
degli allievi della Civica Scuola  
Musicale "R. Zandonai"  
Su prenotazione\*



## **GIOVEDÌ 21 MARZO**

> ore 17.30

Sala della fondazione CARITRO,  
Piazza Rosmini n.5

Presentazione del libro di  
Stefania Zanardi

La filosofia di Antonio Rosmini  
di fronte alla Congregazione  
dell'Indice

Introduce e modera:

Michele Dossi (Centro di Studi e  
Ricerche "Antonio Rosmini")

Ne discute con l'autrice:

Christian Zendri (docente di Storia  
del Diritto Medievale e Moderno  
presso l'Università di Trento)



Antonio Rosmini (1797 – 1855)

## *Le opere di un genio roveretano*

Rovereto Palazzo Alberti Poja

**16 marzo – 5 aprile 2019**

[www.depliant\\_mostra\\_editio\\_princeps.pdf](http://www.depliant_mostra_editio_princeps.pdf)



## “ La mostra

Antonio Rosmini (1797 – 1855). Le opere di un genio roveretano è la prima mostra bibliografica dedicata al celebre pensatore ed è stata possibile grazie alla collaborazione fra Istituzioni che quotidianamente operano per la conoscenza e la valorizzazione della cultura.

L'esposizione offre l'occasione per comprendere la vastità del pensiero e il legame con la sua città di uno dei maggiori filosofi dell'Ottocento europeo, fondatore dell'Istituto della Carità e protagonista della vita religiosa e civile del suo tempo.

L'itinerario espositivo offre un percorso cronologico attraverso le edizioni princeps di Antonio Rosmini, vale a dire le prime edizioni delle sue opere custodite nei fondi bibliografici della Biblioteca civica di Rovereto, che ha dedicato un'apposita "sala" alla raccolta dei "cimeli rosmينiani" e alle edizioni dei suoi scritti. Grazie a questa iniziativa e all'attenzione di molti studiosi, queste raccolte costituiscono un unicum e rappresentano un'originale documentazione sulla fortuna del pensiero rosmينiano, oltre che un momento fortemente identitario per Rovereto.

Tra le opere esposte figurano volumi come il Nuovo saggio sull'origine delle idee dato alle stampe nel 1830, così come il trattato Delle cinque piaghe della Santa Chiesa, edito per la prima volta nel 1848 e poi nel 1863 in occasione della commemorazione del Concilio di Trento.

La mostra è arricchita dalla proiezione di un video dedicato alle principali opere del pensatore roveretano e da una sezione curata dal Circolo Culturale Numismatico Filatelico Roveretano con francobolli, cartoline e medaglie. È riservato uno spazio ad alcune significative citazioni al fine di ricordare la ricchezza e l'attualità del pensiero rosmينiano.

”

**L'esposizione è aperta  
dal martedì alla domenica  
ore 10.00 - 12.30 / 13.30 - 18.00**

**Responsabili scientifici e organizzativi**

Carlo Brentari    Giuseppe Calliari    Gianmario Baldi  
Paolo Marangon    Giulia Mori    Patricia Salomoni



Arcidiocesi di Crotona - Santa Severina



# Politica, diritto e religione nel pensiero di **Antonio Rosmini**

**15 - 16 marzo 2019**

CENTRO DI CULTURA E DI SPIRITUALITÀ  
**"ANTONIO ROSMINI"**  
SANTUARIO DELLA MADONA GRECA  
LOC. CAPO RIZZUTO - ISOLA DI CAPO RIZZUTO (KR)

Saluto iniziale

**Mons. Domenico GRAZIANI**

*Arcivescovo di Crotona - Santa Severina*

Modera

**Don Francesco GENTILE**

*Parrocchia S. Maria Assunta o Ad Nives - Isola di Capo Rizzuto*

Relazionano

**Paolo ARMELLINI**

*(Università La Sapienza di Roma) Ecclesiologia e politica in Antonio Rosmini*

**Giovanni FRANCHI**

*(Università degli Studi di Teramo) Alois Dempf interprete di Rosmini*

**Vincenzo PARISI**

*(Rosmini Institute)*

*La libertà in Rosmini nell'aspetto antropologico. Considerazioni attuali*

**Markus KRIENKE**

*(Università di Lugano)*

*Mercato e giustizia sociale. Rosmini e l'economia sociale di mercato*

**Tommaso VALENTINI**

*(Università G. Marconi)*

*Il "principio persona" in Rosmini e nei suoi interpreti*

**Rocco PEZZIMENTI**

*(Lumsa) Rosmini e la società dei consumi*

**VENERDI 15**  
ore 15:00 - 19:00

**SABATO 16**  
ore 10:00 - 13:00





Vi ricordiamo che  
**Speranze on-line**  
fin dal primo numero è pubblicato e sempre  
scaricabile dalla *home page* del nostro sito:

[www.rosmini.it](http://www.rosmini.it)  
<http://www.rosmini.it>